

Meno proposte di lavoro e per metà vanno a vuoto

Lorenzo Sconocchini

Diminuisce la propensione delle imprese marchigiane a offrire nuovi contratti di lavoro, in calo del 25% rispetto a un anno fa, e torna sopra la soglia del 50% la difficoltà che si



trova nel reperire le figure professionali di cui ci sarebbe bisogno. «Bisogna

sintonizzare la formazione con le esigenze delle imprese», commenta **Gino Sabatini** (nella foto) della **Camera di commercio**.

alle pagine 2 e 3

RAPPORTO EXCELSIOR

Il lavoro? Un posto su due non si occupa

In flessione a luglio le richieste delle aziende: 13.540 (-25%) E la difficoltà di reperire personale torna a superare il 50%

ANCONA Diminuisce la propensione delle imprese marchigiane a offrire nuovi contratti di lavoro, in calo di un quarto rispetto a un anno fa, e torna sopra la soglia del 50% la difficoltà che si trova nel reperire le figure professionali di cui ci sarebbe bisogno. Sono 13.540 i contratti di lavoro che le imprese dell'industria e dei servizi hanno in programma di attivare nelle Marche in questo mese di luglio, con una flessione del 25,6% rispetto a luglio 2023, che era risultato però particolarmente elevato. Anche nelle previsioni trimestrali luglio-settembre il dato delle entrate previste in regione (32.480) conferma una diminuzione su base

annua consistente (-22%).

Il sondaggio

È il quadro che emerge dall'ultima indagine del Sistema Informativo Excelsior del sistema camerale, che monitora tramite sondaggi alle imprese associate le previsioni di assunzioni. Anche a livello nazionale si evidenzia una tendenza al ribasso, anche meno accentuata rispetto alle Marche: -13,3% su base annua per le previsioni del mese di luglio e -10,6% per il trimestre.

Nel dettaglio delle province marchigiane elaborato dalla **Camera di Commercio delle Marche** non si riscontrano eccezioni rispetto al

trend regionale: tiene un po' meglio la provincia di Ancona (4.460 entrate programmate a luglio, -20,6%), mentre il calo più accentuato si nota nella provincia di Ascoli Piceno (2.040; -32,9%). Più in linea con la



media Fermo (1.250, -23,8%), Macerata (2.400, -26,6%) e Pesaro-Urbino (3.390, -26,9%).

Flessione nei servizi

È il macrosettore dei servizi ad accusare la caduta maggiore delle entrate programmate. A luglio ne sono previste 9.050, oltre 4mila in meno su base annua, pari al -31,4%. Una brusca discesa «legata particolarmente - si legge nell'analisi della Camera di commercio delle Marche - al ridimensionamento del numero di contratti di lavoro da attivare nel settore del turismo (3.910 le previsioni, con una contrazione annua del -46,5%)». Ma il report ricorda che era stato proprio il turismo l'origine principale della forte crescita del luglio 2023. Tutti gli altri comparti del terziario marchigiano seguono comunque la tendenza generale: il commercio con 1.670 entrate programmate e un calo del 22,7%, i servizi alle imprese (1.750, -10,7%) e in misura molto più contenuta i servizi alle persone (1.720, -2,8%). Per l'industria la contrazione è meno marcata, le entrate programmate sono 4.490 (-10,2%) e in un quadro con tutti segni meno è più contenuto il calo delle industrie manifatturiere e public utilities (3.320, -7,8%), rispetto alle costruzioni (1.170, -17%).

Le professioni più richieste

Anche a luglio le figure professionali di gran lunga più richieste nelle Marche riguardano gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione, con 3.500 entrate programmate dalle imprese, oltre un quarto del totale. Staccati gli addetti alle vendite (1.130 a luglio) e più indietro ancora, sotto quota mille, il personale non qualificato nei servizi di pulizia (810) e gli addetti allo spostamento e alla consegna merci (570). «Rispetto al mese scorso - evidenzia il report -, cresce di qualche punto a luglio la difficoltà di reperimento che si porta a 50,7% ed è un po' più elevata rispetto a un anno fa (49,7% il valore di luglio 2023)». I motivi? Il principale è sempre la mancanza di candidati (34,6%) seguito dall'ineadeguata preparazione (13,2%).

I più difficili da trovare sono i fabbri ferrai costruttori di utensili (180 entrate previste, nell'84,1% dei casi di difficile reperimento) ma sono davvero rari anche gli operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature (190 richieste, con il 78,5% di difficoltà).

Le forme contrattuali

Quanto serve il titolo di studio per trovare occupazione? Non troppo, perché la domanda di lavoro riservata a laureati è dell'8,1%, mentre l'incidenza di figure in uscita dall'Istruzione Tecnologica Superiore è sempre molto limitata (0,6%). Il diploma è richiesto per il 27,4% delle entrate, mentre nel 41,3% dei casi si chiede un diploma professionale. E i giovani? Le opportunità per gli under 30 sono il 34,8% del totale. E si tratta per lo più di contratti a termine. Solo il 18% delle nuove entrate sono infatti programmate in forma stabile, con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato.

Lorenzo Sconocchini

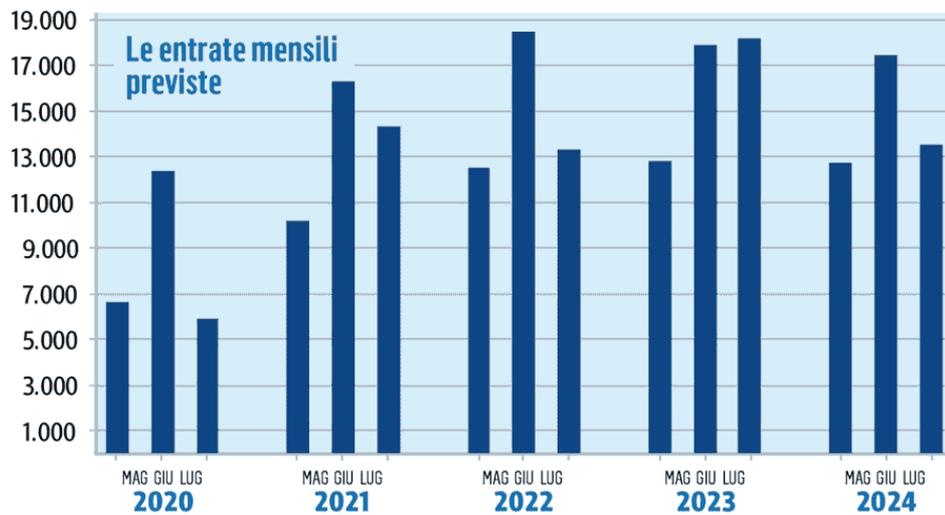
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROLLA RISPETTO AL 2023 LA DOMANDA DI ADDETTI AL TURISMO (-45%)

QUASI INTROVABILI FABBRI E OPERAI SPECIALIZZATI IN CUIO E CALZATURE

Il trend del lavoro

DOCCIPUNTI



Le figure richieste

3.500
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione

1.130
Addetti alle vendite

810
Personale non qualificato nei servizi di pulizia

570
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci

450
Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



